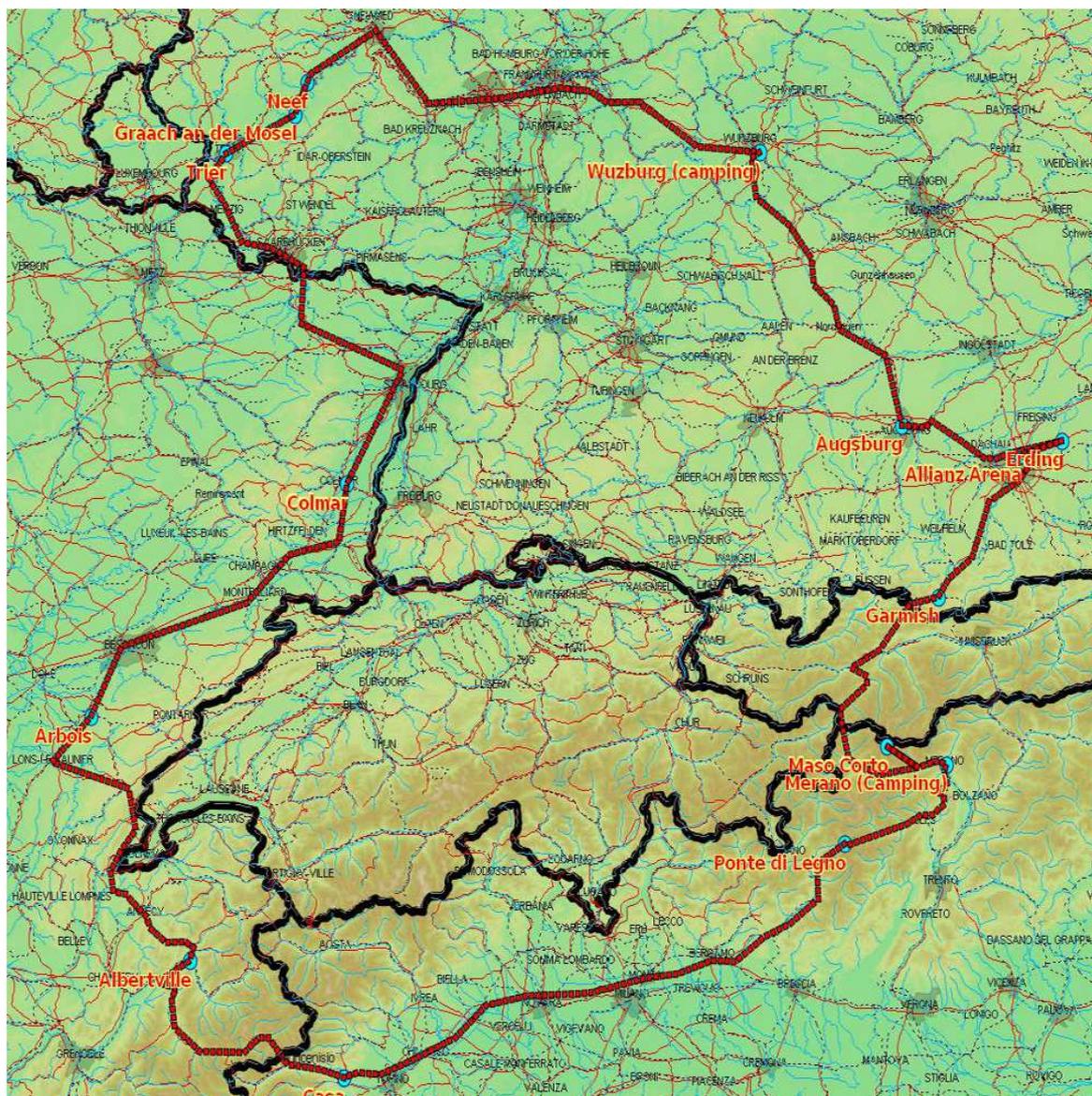


Estate 2011

La Mosella, tra Alsazia e Baviera, inseguiti dalla pioggia



di Daniele Drago, Elena e Riccardo

Informazioni generali

Equipaggio: Daniele (44, Papà e Marito nonché redattore materiale del diario), Elena (3x, Mamma e Moglie), Riccardo (2 quasi 3, Figlio). Non manca il coniglio Peter, Winnie the Pooh e un misterioso cocodrillo che ci ha accompagnato per tutto il viaggio senza mai farsi chiaramente vedere dai grandi.



Mezzo: Elnalgh Duke 46

Per spostarsi e orientarsi:

- ⤴ come sempre utilizziamo il nostro TOMTOM, che in questo caso si è rivelato abbastanza affidabile anche se di solito io non mi fido ciecamente e medio gli itinerari con un po' di occhio;
- ⤴ anche i nostri cellulari (nokia e samsung) sono dotati di navigatore che utilizziamo talvolta nelle città quando siamo a piedi;
- ⤴ per le AA, oltre che i POI scaricati dalla rete per i navigatori, avevo preparato qualche stampa di elenchi di aree di sosta e alcune pagine di topic dedicati di Camperonline.it;
- ⤴ non manca tuttavia una cartografia cartacea, che è stata aggiornata durante il viaggio. La pessima carta dell'Europa De Agostini si è rivelata difatti del tutto insufficiente anche per le minime informazioni, per cui durante il viaggio ci siamo dotati della carta della Francia Michelin e quella Marco Polo della Germania. Non sono entusiasta della carte a libro però in effetti permettono di individuare le strade con buon dettaglio;
- ⤴ per le informazioni turistiche ci siamo basati sulle guide EDT/Lonley Planet, che tuttavia soprattutto in Francia si rivelano piuttosto deludenti; di solito la nostra prima tappa è presso gli uffici di informazione turistica dove prendiamo una carta dei luoghi e se disponibili dei depliant sulle principali attrazioni turistiche;
- ⤴ per la parte alpina italiana ovviamente utilizziamo le carte 1:25000 Tobacco.

Premesse del viaggio

Io francamente invidio chi ha la capacità di preparare per mesi un viaggio. Noi leggiamo molto tempo prima i diari di viaggio per "sognare", ma poi ci facciamo una idea molto approssimativo di dove vogliamo andare e poi partiamo. Nel camper abbiamo cartine, il computer, il navigatore, le aree di sosta, non vi è nessun motivo per non improvvisare viaggiando. Va detto che poco sopportiamo i programmi prestabiliti, che poi per misteriosi motivi uno dovrebbe rispettare. Si va dove e come si può.

Alla partenza di questo viaggio solo una cosa era certa. Volevamo percorrere con calma la Mosella,

tra Trier e Koblenz, e soprattutto fare in bicicletta le ciclabili lungo il fiume. Lo scorso anno eravamo partiti con il medesimo intento, e la strada fatta fu poca causa una improvvisa influenza di Riki. Sebbene durante l'anno le tentazioni per viaggi alternativi siano state tante, l'idea di non accettare la sconfitta ha prevalso e quindi abbiamo perseverato nell'intento dell'anno precedente.

Io invidio anche chi ha la capacità di preparare il camper con settimane di anticipo. Già, forse il camper dovrebbe essere sempre pronto. Causa un paio di problemini di gioventù del mezzo però nel we di debutto delle vacanze ci tocca prepararlo quasi da zero. Aggiungendo un paio di impegni e il giro dei parenti non si parte prima di lunedì 17 luglio.

Il meteo non è dei migliori. La domenica riusciamo a fare solo un pezzo del lavoro causa la pioggia battente, per cui il lunedì non si parte prima delle 15.

Noi nel viaggiare seguiamo alcune regole:

- ⤴ Evitare accuratamente le strade a pedaggio, con il costo del gasolio non sarebbe sostenibile.
- ⤴ Non fare della fretta una regola, i tempi non possono che essere quelli del passeggero più giovane, che non vogliamo rimbecillire a suon di cartoni per fare tappe assurde
- ⤴ Si viaggia legati rispettando il codice della strada
- ⤴ La scelta del pernottamento tra sosta libera, AA o campeggio viene fatta in base alle esigenze e alle sensazioni del momento, senza pregiudizi.

Il diario, per motivi personali, è stato concluso a diversi mesi dalla fine delle vacanze; è per questo che ho di molto limitato la descrizione delle singole curiosità delle località visitate. Noi, come sopra espresso, abbiamo seguito abbastanza la Lonely Planet e le locandine raccolte negli uffici di informazione turistica. Si ritenga quindi questo diario come una raccolta di impressioni durante il viaggio accompagnata da informazioni specifiche per i camperisti.

Il Viaggio

Lunedì 17 luglio Avigliana-Albertville

Dopo le ultime sistemazioni finalmente alle 15 si parte. A dire il vero volevamo passare anche presso la pesa, ma visto quante cose sono nel garage, preferiamo non sapere ed evitare la Svizzera.

Il cucciolo si addormenta quasi subito. Saliamo rapidamente sul Moncenisio, che superiamo senza indugio alcuno. Tappa fondamentale per chi parte da lontano, per noi valsusini è meta dei we fuoriporta per cui è solo un ostacolo da superare durante un viaggio.

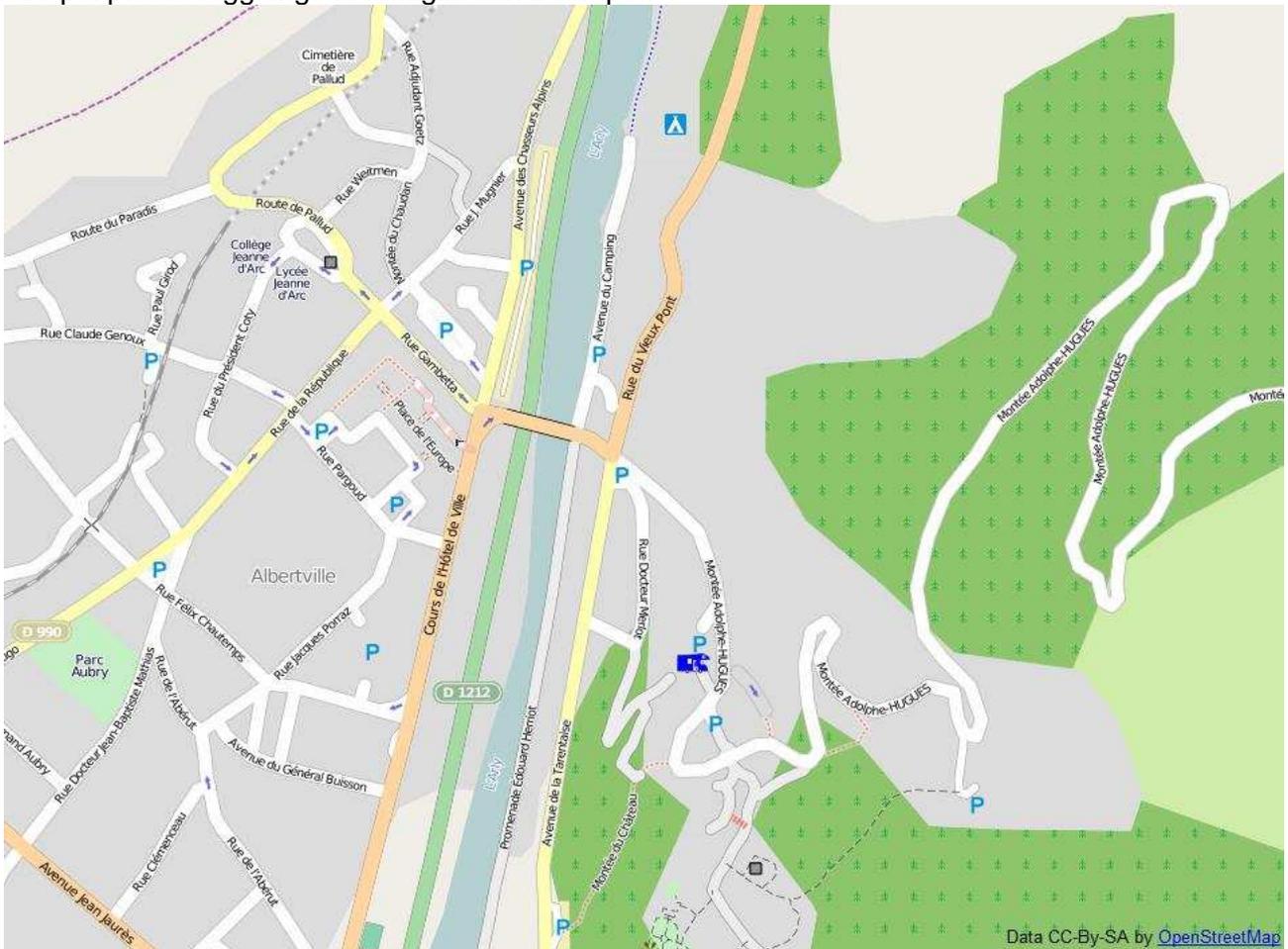
La discesa dalla valle dell'Arc lungo la statale per me è sempre molto pesante. Nessuna difficoltà stradale, ma una strada vista molte volte per me è solo noia.

Poi arriva la sospirata deviazione per Albertville-Anancy.

Arriviamo verso Albertville poco oltre le 19, e parcheggiamo lungo il fiume di fronte al centro, dove anni fa pernottammo. Acquistiamo al volo un pezzo di pane e ceniamo.

Era rimasto il dubbio di una AA segnalata dal TOMTOM e da dei cartelli che a un certo punto sono spariti; non vi avevo dato importanza, visto il parcheggio a me noto. Un eccesso di presunzione, l'idea di SAPERE. Per me Albertville era una via commerciale e una piazza centrale a ricordo delle olimpiadi del 1992.

Nel passeggio serale però il tarlo ci rode, riguardo bene i cartelli e a piedi individuiamo la vera AA, dove poi presto raggiungo la famiglia con il camper.



Decisamente migliore rispetto al rumoroso parcheggio dove abbiamo cenato, si trova sui primi rilievi in sinistra orografica, di fronte alla Cité Confiants. Gratuita con il camper service solo in teoria a pagamento per il malfunzionamento del sistema di esazione.

La Cité Confiants è a nostro avviso assai più interessante della sottostante città nuova nel fondovalle. Antica sede dei potenti locali, è adesso molto bene addobbata da fotografie, opere pittoriche e floreali. Una fine architettura alpina francese, alcune belle fontane e dei bei giardini la caratterizzano.

Alcuni atelier artistici mostrano opere inavvicinabili. Ignoriamo musei e chiese, come nostro solito. Il giro serale è piacevole.

Lo scorso anno negli stessi posti il caldo era insopportabile, solo la sera si riuscì a respirare. Questa volta mi alzo la notte, guardo la temperatura e decido di attaccare il riscaldamento.

Km 198 - 45.67363, 6.39673



Mercoledì 19 Arbois-Colmar

Arbois è una cittadina assai interessante, cui a nostro avviso chi visita la zona dovrebbe dedicare qualche ora. Nel cuore rurale della Franche-Comté, è famosa per i suoi vini e per avere dato i natali a Pasteur. Ovunque ci sono cantine per la vendita di vini e specialità gastronomiche varie, la città è addobbata con molti fiori e alcune fantasie artistiche. E' inoltre solcata da canali tipici che incontreremo in seguito a Colmar.

Il giro della parte principale della città occupa un paio d'ore, a velocità di bimbo.



Tra le rivendite di vino e cibi quelle che ispirano di più sono su una risalita appena di fronte al parcheggio, una cantina e un caseificio; acquistiamo del vino che si rivelerà ottimo e, dopo pranzo, ripartiamo verso nord, quando di nuovo le nuvole si chiudono.

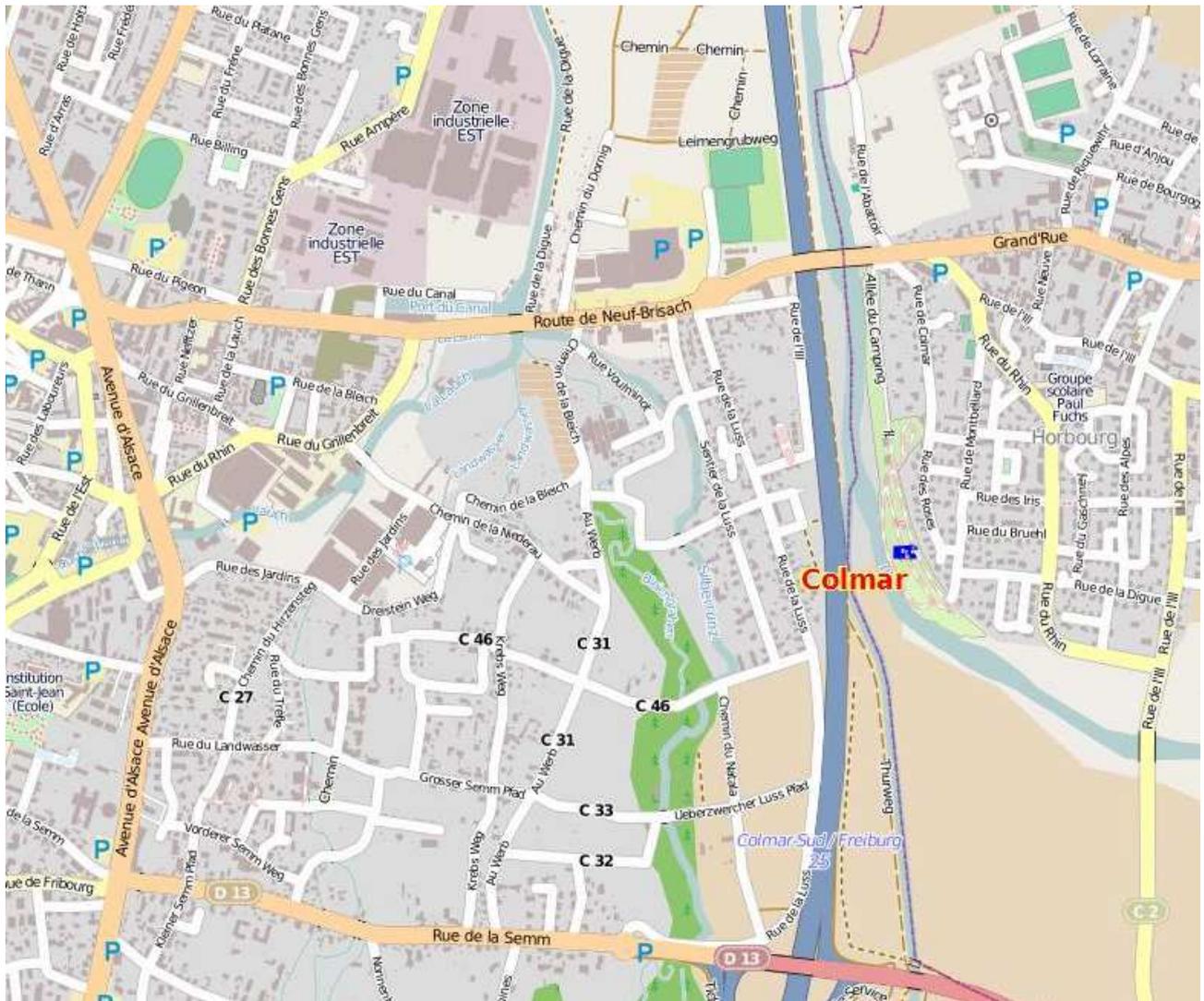
Attraversiamo Besançon, e poi, sotto sferzanti piogge, ci dirigiamo verso il nostro primo obiettivo, Colmar, non senza fermarci a fare CS (la cassetta era piena e odorosa) nella bella AA di Baume Les Dames: 47.34012000, 6.35842000.

Attraversiamo la valle della Dole che ci colpisce per la sua bellezza malgrado sia in mezzo alle piogge e alle nebbie; il vantaggio di viaggiare fuori dalle autostrade è quello di gustare di più la vista, lo svantaggio è di guardare e non toccare i posti che si attraversano.

Arriviamo a Colmar nel pomeriggio; è una città non piccola e non certo amica della sosta in camper, probabilmente proprio perché molto frequentata. Oltre a una bella sequenza di divieti e sbarre, dispone solo dei carissimi parcheggi dedicati, dove è possibile stare, a bordo strada, per 4 ore, a più di 2 euro l'ora.

Dopo pochi secondi di riflessione andiamo al camping municipale, visto che costa assai meno (16 € a notte) della sosta nei parcheggi a pagamento e si trova in un ambiente senza dubbio più piacevole.

Km 229 - 48.07624, 7.38715



Giovedì 20 Luglio – Colmar

Raggiungiamo il centro città col bus la cui fermata si trova a pochi metri dall'ingresso del camping. La giornata è caratterizzata da ripetuti scrosci di pioggia; le studiamo un po' tutte per non bagnarci. La parte più interessante di Colmar è una sorta di quadrilatero centrale; la città si rivela come ci aspettavamo deliziosa. Giriamo il centro in lungo e in largo, mangiamo in una piccola brasserie, e quando nessuna vetrina e nessuno scorcio pittoresco ci serba alcun segreto riprendiamo il bus per il campeggio. Non manca una lunga sosta davanti al museo del giocattolo per un trenino che gira a momenti alterni. Come prevedibile l'architettura è tipicamente alsaziana, ovvero, detto in modo maccheronico, mezza francese e mezza tedesca; è solcata da alcuni canali e vengono offerte ai turisti anche giri in barca a imitazione di Venezia.

La sera in camping Riki, che gira con la sua learner bike inseguito dal padre ansimante, baccaglia qualche bimba olandese treenne come lui e poi si torna a dormire.

Scaricare le grigie (e le nere) nel camping sembra possibile solo col roller tank. In compenso il campeggio ha un ristorante che da fuori sembra interessante e dei bei giochi per i bimbi.

Messo sul fiume, è frequentato da oche, cigni e cicogne, con cui abbiamo un incontro ravvicinato.



Venerdì 21 Luglio – Colmar-Trier

Partiamo con molta calma, concedendoci una spesa nel supermercato poco lontano dal camping, e, sempre evitando le autostrade, puntiamo dritti verso Trier. Alcuni lavori stradali allungano il percorso facendoci anche perdere un po', ma grazie al navigatore ritroviamo la retta via.

Poi finalmente sulla strada vediamo i cartelli che indicano la frontiera che oltrepassiamo non senza emozione: inoltrarci nella valle della Mosella è stato un desiderio maturato più di un anno.

I primi km vengono percorsi in un paesaggio montagnoso, quasi alpino. Poi ci infiliamo in autostrada e facciamo il grosso della parte tedesca, immersi in fitte foreste vedendo spesso grandi campi di pale eoliche.

Le autostrade tedesche non mi entusiasmano; sono gratuite e la cosa si vede; mi pare che la perfezione teutonica nelle autostrade venga un po' meno; inoltre il traffico intenso e la mancanza di limiti di velocità provoca una notevole tensione per chi è alla guida.

Si arriva su Trier dall'alto; si scende sulla valle della Mosella vedendo subito le grandi anse del fiume;



per arrivare alla nota AA si deve attraversare la città lungo la via che costeggia la Mosella.

Due parole sulla AA di Trier, la prima tedesca in questa vacanza.

Tutto è estremamente organizzato e tecnologico. Si entra da una sbarra e si prende una tessera. Questa tessera serve per tutto. Per attaccarsi all'elettricità, per fare la doccia, per caricare l'acqua ...

Va in parte ricaricata, e poi si paga prima di uscire. Tutto funziona bene ma è anche piuttosto complesso, per cui c'è quasi permanentemente un incaricato che aiuta gli utenti che impazziscono per la difficoltà a comprendere il sistema.

Alcune riflessioni. Perché far pagare ogni goccia d'acqua in un posto dove senza alcun dubbio non c'è alcuna penuria e siccità? Ma soprattutto perché tutta questa complicazione, quando semplicemente lo stesso incaricato potrebbe ritirare i soldi per le operazioni medesime?

A parte questo l'AA è adiacente al campeggio e ad un'area dove si sta svolgendo una meeting di auto taroccate in stile Fast&Furious. Questo non aiuta la tranquillità della zona, soprattutto perché a fianco di una AA ricca di collegamenti elettrici si sentono decine di generatori; a noi non interessa, ma forse per chi era interessato, questa manifestazione costituiva anche la possibilità di vedere una bella festa e mangiare un po' di cibo spazzatura. Il meteo per il giorno dopo sembra buono e in serata facciamo

due passi in zona.

Ultima osservazione, come in tutte le future AA in Germania veniamo colpiti dal gran numero di mezzi di altissimo livello, motorhome Concorde, Carthago, Flair, etc ...

L'impressione è che se i francesi sono più "leggeri" di noi, usando quasi esclusivamente profilati spesso piccoli, i tedeschi invece siano molto "larghi" e "pesanti".

Km 309 - 49.74047, 6.62501

Sabato 22 luglio – Trier

La bella giornata ispira per la visita di Trier/Treviri. La fermata del bus è poco lontana dalla AA, ma scopriamo che nel week-end i passaggi dei bus sono poco frequenti. Non abbiamo voglia di tirare fuori le bici per poca strada, per cui partiamo a piedi con Riki sul passeggino. Alla fine in una mezz'oretta arriviamo in centro, non senza buttare un occhio alle terme appena fuori dal quadrilatero principale.

Il centro è formato da alcune vie pedonali ricche di negozi, immersi nella tipica architettura locale.

È tutto piuttosto piacevole; percorriamo la via principale fino ad arrivare alla Porta Nigra, ricordo della presenza romana, nei cui pressi c'è l'ufficio di informazioni turistiche. Acquistiamo alcuni generi di prima necessità per il pranzo che consumiamo all'aperto; ho qualche difficoltà linguistiche per spiegare le mie allergie, ma in una panetteria scopro che l'elenco di tutti gli ingredienti dei cibi in vendita sono memorizzati nel registratore di cassa e stampabili a richiesta!!!

Poi ci spostiamo dalla zona commerciale verso la Basilica di Costantino, cui dedichiamo 5 minuti mentre molto più tempo viene passato presso gli adiacenti giochi per i bimbi, che come usuale in Germania sono sempre molto belli.

L'idillio dura poco e sul più bello comincia a piovigginare.

Arrabattiamo un sistema per proteggerci dalla pioggia e scappiamo via. Fortunatamente la pioggia dura poco, ma comunque torniamo lungo il fiume verso l'AA. Malgrado la breve pioggia la città ci è piaciuta molto e consideriamo la giornata tra quelle positive.



Domenica 23 luglio – Trier – Graach an der Mosel

Programma della giornata è restare ancora a Trier, e fare qualche decina di km lungo la Mosella per poi tornare e al limite spostarsi in serata più in giù.

Ma dalla notte a tutto il mattino piove incessantemente. Impossibile realizzare il progetto. Non ha senso restare per aspettare che il meteo migliori.

Per cui si mette in moto il mezzo e si parte. E' un momento di delusione, non volevamo che finisse così. L'idea della Mosella in bici tramonta.

Nel grigio autunnale riattraversiamo Trier e cominciamo a scendere lungo la Mosella in camper. Il fiume non è molto pendente, e un sistema di chiuse ne permette la navigazione. Si osservano difatti numerose chiatte passare, prevalentemente dedicate al trasporto merci (carbone), ma non mancano navi da crociere e servizi periodici di trasporto pubblico. Questo sistema di navigazione sembra di lentezza esasperante proprio per il sistema di chiuse.

Il fiume è incassato entro delle colline che ripide aggettano sul fondovalle. Perlomeno fino a Cochem le colline sono interamente colonizzate dalla coltivazione della vite e la produzione vinicola sembra essere l'attività predominante.

Tra le ampie anse del corso d'acqua si trovano gli abitati, provvidenzialmente ubicati nelle zone più larghe della valle o abbarbicati sui pendii dove le colline sono meno ripide.

Sin da subito è evidente che ci troviamo nel paradiso del plen air. Ogni 5 km circa si intravede una AA, alternata a campeggi. La presenza di queste installazioni per il soggiorno a basso costo non impedisce la presenza di hotel, ghesthaus e altre varie forme di ospitalità, a dimostrazione che possono convivere più forme di turismo insieme.

Sono presenti piste ciclabili su entrambe le sponde del fiume, anche se di solito ce n'è una più "importante", ovvero completamente separata dal traffico e ben segnalata.

Proseguiamo fino a Bernkastel Kues, dove ci piazziamo in un parcheggio a pagamento (salato) permesso ai camper solo di giorno.

La presenza dei ponti ha unito delle comunità sulle due sponde opposte dei fiumi, per cui spesso le località portano il nome dei due paesi. Stranamente spesso uno è turisticamente prevalente sull'altro.



Mangiamo, spiove un poco, e ci dirigiamo nel paese. Visitiamo le due cittadine presi tra acquazzoni

improvvisi e momentanee schiarite. La sofferenza nel girare in questo modo fa scendere di molto la magia dei posti. Vista l'insufficienza dei nostri ombrellini di emergenza ci comperiamo due ombrelli normali.

Dopo una sosta in una caffetteria/pasticceria, ritorniamo delusi e infreddoliti al camper per scendere ancora di pochissimi chilometri verso l'AA di Graach an der Mosel.

Il meteo per il giorno dopo è previsto ottimo.

L'area è in un luogo tranquillissimo lungo la Mosella. In teoria l'AA funziona esattamente come quella di Trier, anche se è possibile non usare la tessera e vi è una maggiore elasticità. I gestori parlano un pessimo inglese (in seguito ho scoperto che sono armeni). Il paese è privo di qualsiasi esercizio commerciale, per cui conviene arrivarvi col frigo pieno e approfittare il mattino del furgoncino che passa per le spese di prima necessità. E' presente però nella AA una sorta di birreria.

Km 74 - 49.93432, 7.06142



Lunedì 25 luglio - Graach an der Mosel – Traben Trarbach - Graach an der Mosel (in bici)

Il meteo è bello, c'è finalmente una giornata definibile come estiva. Internet conferma.

Il montaggio delle bici e del carrellino appendice per Riki, più vestizione e preparazione del pranzo richiedono un po' di tempo, ma poi finalmente si parte.

La ciclabile risulta essere come ci si aspettava, immersa nel verde a fianco del fiume. Vedere il mondo alla velocità dei pedali è assai più appagante di qualsiasi passeggiata nei centri abitati.

La Mosella tedesca è un percorso relativamente breve. L'ideale sarebbe percorrerla almeno da Metz in Francia, passando per Shenghen. In camper è possibile attraversare la zona in poche ore; si deve decidere però se macinare chilometri in breve tempo o se affrontarla con grande lentezza per coglierne la natura, lo spirito, la vita. La bici sotto questo aspetto permette di viverla in modo genuino e ravvicinato molto di più del camper.

La perfezione della pista permette di muoverci piuttosto rapidamente per cui raggiungiamo in meno di due ore Traben Trarbach percorrendo una ventina di chilometri.

Le località di destinazione avrebbero meritato una visita turistica, ma ogni cosa ha il suo prezzo. Riki ha sopportato angelicamente il viaggio in bici, per cui pranziamo e stiamo a lungo presso i giochi per i bimbi di Traben. Acquistiamo nel posto solo il pane.

Per il ritorno scegliamo la strada "secondaria", meno facile come ciclabile ma che ci porta dritti in mezzo ai vigneti, facendo una sorta di bagno nella natura, piacere contrastato da un tratto lungo strada molto fastidioso. Verso la fine Riki si ribella e percorre qualche chilometro direttamente con la learner bike.

La weissbeer serale è stata ampiamente meritata.



Martedì 26 luglio - Graach an der Mosel – Cochem – Neef

Dopo le dovute operazioni di CS partiamo con gran calma. Il meteo è di nuovo mutato e le nuvole incombono. Non sappiamo bene cosa fare, ci fermiamo a Reil per il pranzo, i soliti giochi e una breve passeggiata, e poi scendiamo fino a Cochem. Parcheggiare a Cochem il camper è una impresa. Scendendo la valle diventa sempre più stretta, gli spazi latitano, e quindi anche la densità delle AA diminuisce. Credo che sia una scelta precisa far pernottare i camper nelle località minori liberando i centri più importanti; così era a Bernkastel-Kues, così è a Cochem. Troviamo fortunatamente un posto a pagamento, vietato ai camper solo la notte, in uscita dal paese. Usciamo sotto una leggera pioggerellina, ma una volta dentro il pittoresco centro abitato si susseguono violenti acquazzoni. Anche in questo caso la visita è un vero disastro che si risolve in una lunga permanenza in una caffetteria.



Tornati al camper ci dirigiamo ancora a valle, nella speranza di trovare subito una AA, prima di Koblenz; ma un po' per distrazione un po' per affanno, troviamo come unica area quella di Koblenz (50.305969, 7.460691), un posto attaccato alla superstrada e alla ferrovia, veramente orribile se confrontato con quanto visto nei giorni precedenti. Ricordando di aver letto che da Neef era possibile andare a Cochem in treno, decidiamo di tornare indietro per una ventina di chilometri per un progetto riguardante il giorno successivo. In effetti a Neef troviamo tutto quello che mancava a Koblenz. Un posto magnifico, tranquillità (violata un poco dalla ferrovia adiacente), natura. L'AA è l'esatto contrario di quella di Trier: ci si sistema liberamente, ci si collega se si vuole all'elettricità (noi non ci siamo mai collegati perché il pannello ci ha sempre fornito totale autonomia) e poi il mattino dopo (o la sera) passa un incaricato a riscuotere il denaro. Il camper service, libero, è MOLTO nascosto. Non ci sentivamo di abbandonare ancora la valle della Mosella e quindi ci siamo rimasti. Anche Neef è totalmente priva di esercizi commerciali per cui conviene arrivarvi dotati di provviste.

Km 191 - 50.095834, 7.136609

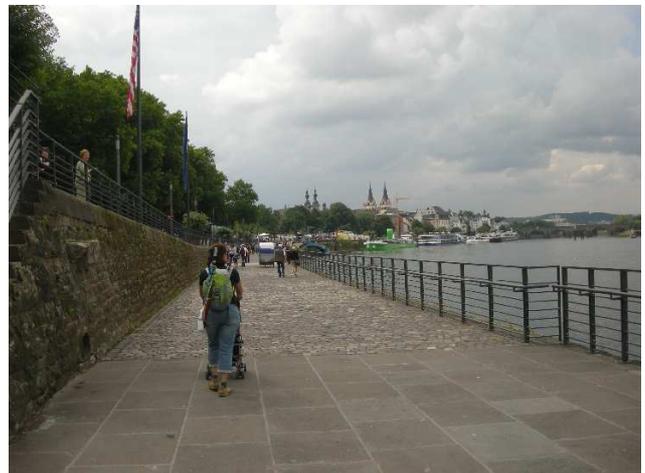
Mercoledì 27 luglio – Koblenz

Dopo diversi giorni passati a vedere passare treni non potevamo più resistere alle richieste di Riki, DOVEVAMO prendere il treno rosso. L'idea di passare uno-due giorni in città non ci arrideva, per cui decidiamo che Koblenz l'avremmo visitata in treno. Ci presentiamo il mattino alla stazione di Neef, e realizziamo il sogno del bimbo. Prendere il biglietto familiare nel distributore automatico è fonte di qualche difficoltà ma alla fine ce la facciamo e in circa un'ora arriviamo a Koblenz.

Dalla stazione camminiamo un quarto d'ora e giungiamo nel centro commerciale della città, che brevemente visitiamo. Pranziamo presso dei giardinetti e poi di dirigiamo verso la confluenza Reno Mosella dove scopriamo una *brutta* sorpresa. La città fremeva per una fantastica esposizione di giardinaggio che ha attirato milioni di visitatori da tutto il paese, il Buga. Quale è la brutta sorpresa? Il Buga non è organizzato in qualche parte remota della città, ma nel centro della stessa, occupando tutta la parte monumentale più interessante, rendendo obbligatorio il pagamento di un costoso biglietto per vedere una buona metà delle cose che a noi interessavano. Quello che per un tedesco può essere di grande interesse, per chi voleva visitare in una giornata la città è una fregatura. Aggiriamo l'area del Buga, e tanto per cambiare prendiamo un bell'acquazzone. Esperienza: se tornerò in Germania controllerò dove si svolge il Buga per non andarci. Koblenz è comunque una città statuaria, che trasuda dai suoi pori tutta la storia che l'ha formata. Non è col bimbo che è possibile fare una seria visita culturale e storica che meriterebbe molti giorni; acquistiamo una learner bike uguale a quella di Riki per un amico e poi riprendiamo il treno.

Raggiunta la confluenza Mosella Reno, la discesa della Mosella è psicologicamente finita. Le acque si sono mescolate archiviando anche la Mosella tra i nostri ricordi. Doveva essere una settimana di bici e invece abbiamo fatto solo un giorno. Ma la bellezza dei posti non è venuta meno, il viaggio ha comunque meritato.

In due giorni i bellissimi giochi per i bimbi vicino alla AA di Neef sono stati inutilizzabili per la pioggia, col disappunto di Riki; che non manca tuttavia di socializzare con dei bimbi di due famiglie di camperisti tedeschi: per i più piccoli la lingua non rappresenta di certo una barriera, in quanto il linguaggio dei giochi è universale; sotto questo aspetto noi adulti abbiamo molto da imparare.



Giovedì 28 Luglio Neef - Wuzburg

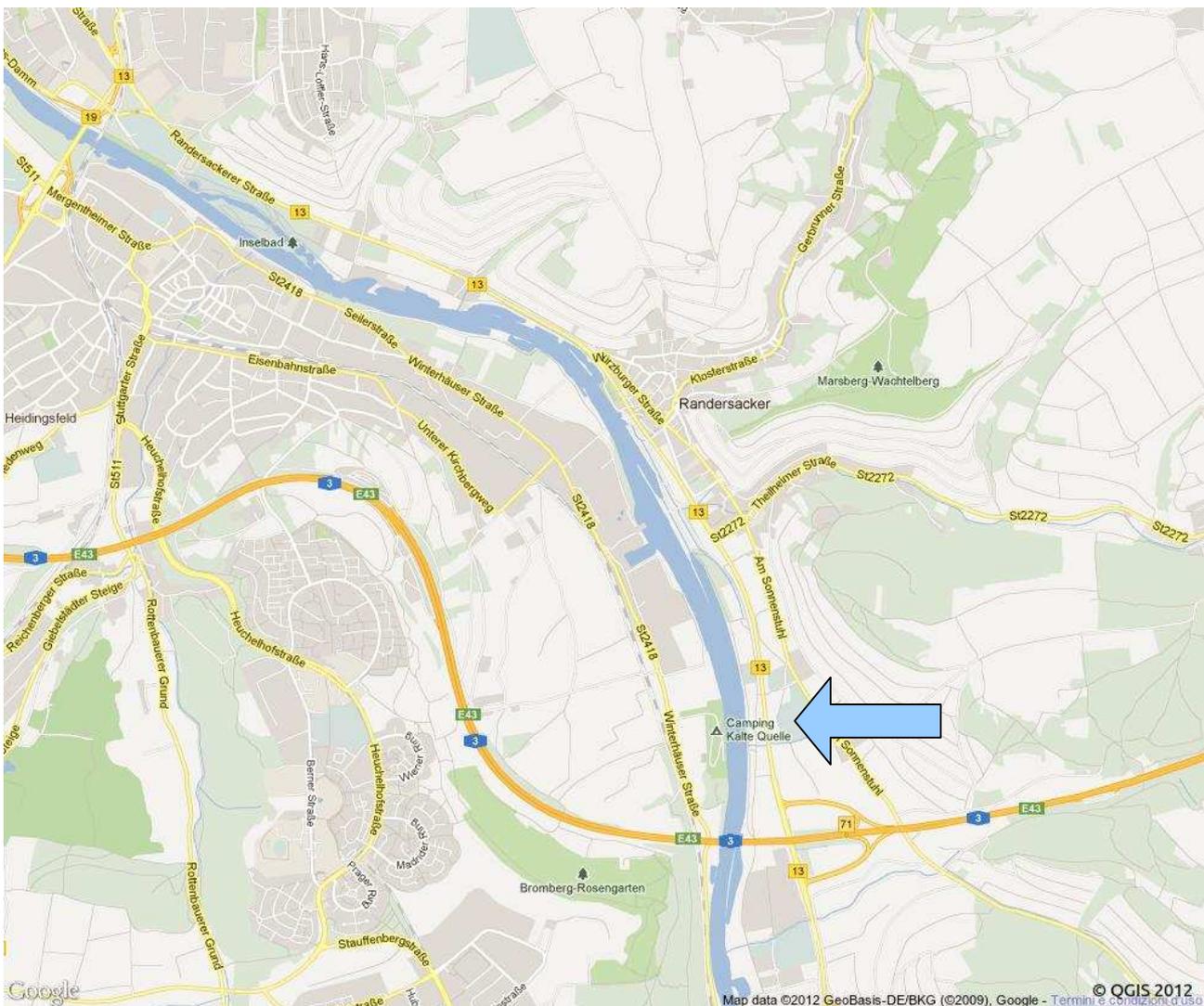
Il mattino dopo partiamo e passiamo dalla periferia di Koblenz per fare le spese di rito, dove approfitto per fare la plakette per il camper, che ovviamente incollerò sul lato sbagliato del vetro.

Per chi come noi è abituato a girare in Francia, è relativamente poco rassicurante non trovare in ogni dove un ipermercato galattico. In Germania la fanno da padrone invece i supermercati Lidl e Aldi; i fratelli Aldi sono tra gli uomini più ricchi al mondo e la loro catena ha un successo enorme. Se uno legge sulle etichette scopre che forse non c'è molto luccichio ma non manca la sostanza.

In questi giorni stiamo anche vivendo un dramma: il piccolo televisorino ha cominciato ogni tanto a non funzionare. Anche se noi come politica generale non teniamo il bimbo incollato davanti ai cartoni, dopo tutte le fatiche che gli imponiamo la sera una mezzora di cartoni se l'è guadagnata; incomincia quindi la ricerca del televisore, che si rivela per ora del tutto infruttuosa. A complicare la situazione ci si mette anche il fusibile della presa 12v della cellula che io, per imperizia, non so trovare (anzi accuso ingiustamente il conce di non averlo messo).

Raggiunto il punto più lontano da casa tocca il ritorno. L'obbiettivo è la Baviera.

Ci dirigiamo verso Wuzburg, non senza farci mancare le solite piogge, dove arriviamo in serata dopo un noioso trasferimento autostradale.



Le coordinate che avevo non ci hanno portato in posti adatti o con posti disponibili; stanchi del viaggio seguo le indicazioni per un camping distante qualche chilometro dalla città.

Il camping è economico (16 €); approfittiamo anche del ristorantino annesso per la cena che viene consumata condividendo il tavolo con una coppia anglo-slovacca. Qui i giochi per i bimbi sono parzialmente asciutti e Riki dopo la giornata di viaggio si sfoga.

Km 270 - 49.744695, 9.983965

Venerdì 29 Luglio – Wuzburg - Augsburg

Sono le 2 di notte e sentiamo bussare con forza sulla porta del camper. Ragione direbbe di non aprire, ma prima di far girare un neurone sono giù dalla mansarda e apro.

Una donna disperata parlando in un anglo spagnolo mi trascina nella sua roulotte, dove il marito paonazzo ansima fortemente e disperatamente.

Premesso che non sono un medico, sono stato preso improvvisamente dall'agitazione. Non penso alla cosa più idiota, ovvero cercare il campanello della reception, effettivamente un pelo nascosto.

Ritorno in camper e cerco affannosamente il numero dei soccorsi, e poi mi rendo conto che una macchinina dei soccorsi presa a Riki aveva sopra il 112. Ovviamente era tutto scritto tanto sulla lonley planet quanto sull'enorme cartello all'ingresso del camping, oltre il fatto che già sapevo che il 112 è un numero europeo universale tranne che in Italia. Le uniche parole che pronuncio con Elena è "questo ci schiatta qui". Mentre digito il 112 intravedo i lampeggianti dell'ambulanza in arrivo. La signora, prima che a noi, aveva bussato anche ad un olandese che con flemma tutta nordica aveva telefonato al 112 ed era tornato al caldo nella sua roulotte senza dirle nulla. Non avendo svegliato i gestori del camping, con l'olandese di nuovo uscito "scassiniamo" la sbarra del campeggio per far entrare l'ambulanza permettendo così il primo soccorso.

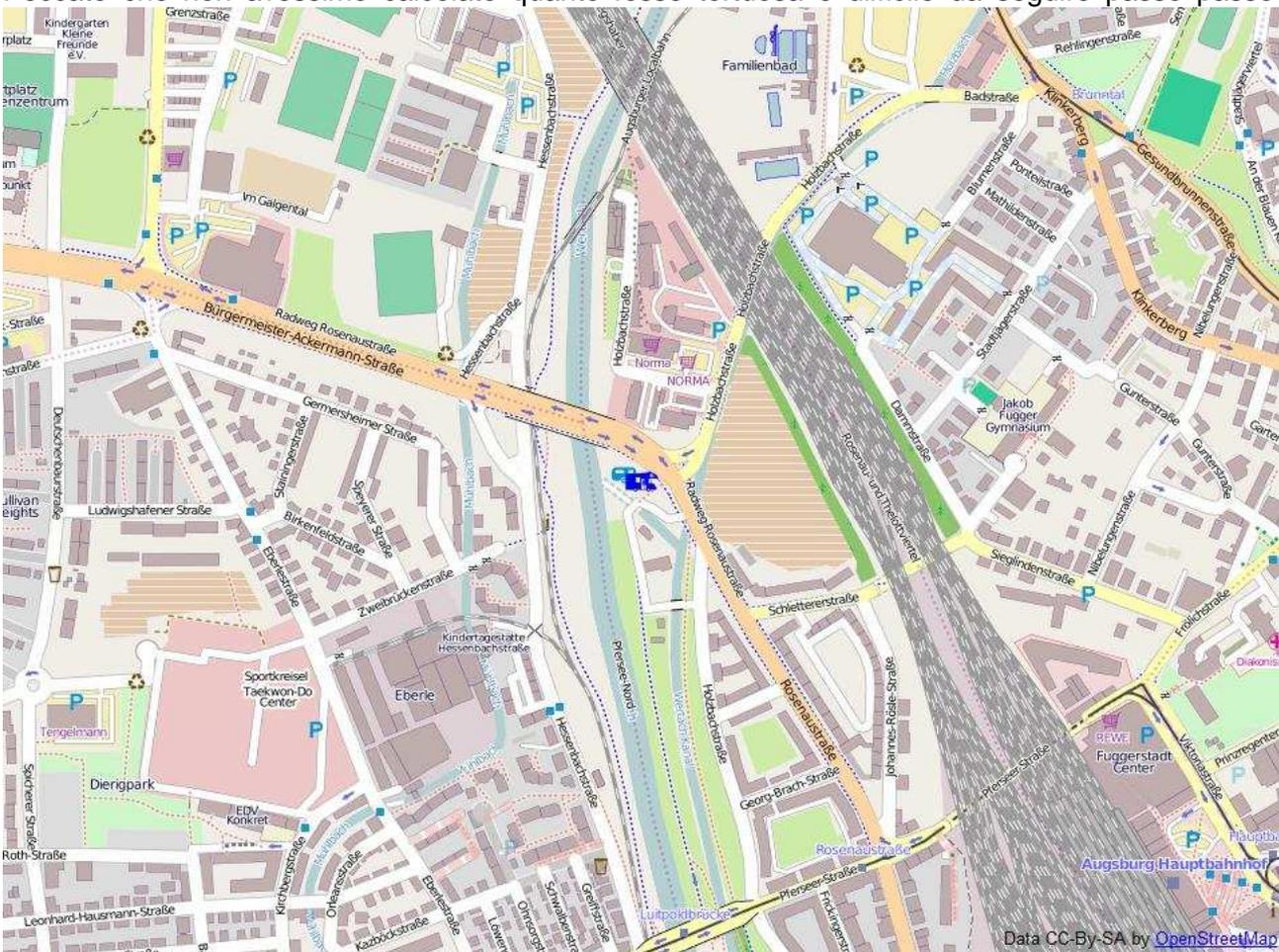
La coppia spagnola viaggiava tutti gli anni per andare a trovare il figlio a Stoccolma. Un mese dopo abbiamo ricevuto una mail dalla signora. Era collassato un polmone; una settimana di ospedale e il signore è potuto tornare a casa.

Il mattino ci alziamo tardi e molto stanchi. La visita di Wuzburg salta, ci dirigiamo verso Augsburg.

Il giorno prima spostarci in autostrada ci aveva davvero deluso. L'autostrada è un non luogo, il tempo passato lì è tempo perso. Non si vede nulla, non si coglie niente del mondo circostante.

Quindi decidiamo di percorrere la strada romantica. No, nessuna intenzione di fare tutte le tappe, solo percorrerla.

Peccato che non avessimo calcolato quanto fosse tortuosa e difficile da seguire passo passo la



strada. Senza mezzi termini fare in poche ore quello che doveva essere fatto in molti giorni è una scemenza.

La strada romantica è bellissima, ma godersela sarà per una vacanza futura.

Percorriamo un ultimo pezzo di superstrada e infine arriviamo ad Augsburg.

L'AA rispetta la mia opinione sulle AA nelle grandi città. Non male, ma senza elettricità (che comunque non avrei usato), sotto una rumorosissima strada, molto piccola.

Trovo fortunatamente un posto, mettendomi in ordine e quindi evitando di dovermi spostare per l'arrivo dei successivi ospiti. Abbiamo ancora il tempo per far giocare Riki presso i giochi per i bimbi poco distanti.

Km 353 - 48.36984, 10.87783

Sabato 30 Luglio – Augsburg – Erding

Ci dirigiamo verso il centro a piedi anche in questo caso, sebbene con il tram sarebbe stato relativamente breve e semplice.

Entriamo verso la zona centrale della città passando da un magnifico mercato alimentare, dove si trova davvero di tutto, formaggio, frutta, verdura, salumi. La vicinanza (relativa) dei monti comporta una maggiore varietà di formaggi e di prodotti tipici.

Augsburg ci sembra leggermente differente dalle città finora viste. Non manca il centro con i negozi appartenenti alle solite catene di distribuzione ubiquitarie, ma l'architettura della città appare nettamente più originale, leggermente in saliscendi, con scorci più artistici e caratteristici.

Passiamo anche dal Duomo e dal centro commerciale posto nella bellissima zona universitaria.

La pianta della città a strade curve mette nettamente in difficoltà noi torinesi abituati a strade unicamente ad angolo retto. La visita della città si rivela una delle più piacevoli finora fatte, se sono possibili dei confronti. Ovviamente questo è di molto facilitato dal fatto che non prendiamo pioggia. Dopo aver fotografato, girato, mangiato, visto il vedibile, trovato un fusibile e delle lampade a led in un negozio di elettronica, torniamo al camper.



Nemmeno pensiamo di dormire un'altra notte nella AA di Augsburg, che certo non brilla per romanticismo, e quindi ci dirigiamo verso Erding, non senza aver tolto la funzione dell'esclusione dei tratti autostradali al navigatore: l'esperienza del giorno precedente era stata sufficiente.

Le terme di Erding sono un'isola in mezzo alla campagna. L'AA è in un luogo assolutamente bucolico, **il posto per soggiornare in camper.**

In tutte le AA abbiamo trovato numerosi mezzi vistosi, ma in questo caso a farci compagnia erano dei camper davvero notevoli.

Anche in questo caso si soffre di isolamento, ma va sottolineato che all'ingresso delle terme vi è una panetteria con generi di primissima sopravvivenza, quali pane e brioches. Un bus collega con il centro di Erding, a sua volta collegato (ma noi non abbiamo sperimentato) a Monaco con la metropolitana.



Km 105 – 48.2924477, 11.8857862

Domenica 31 Luglio Erding – Monaco

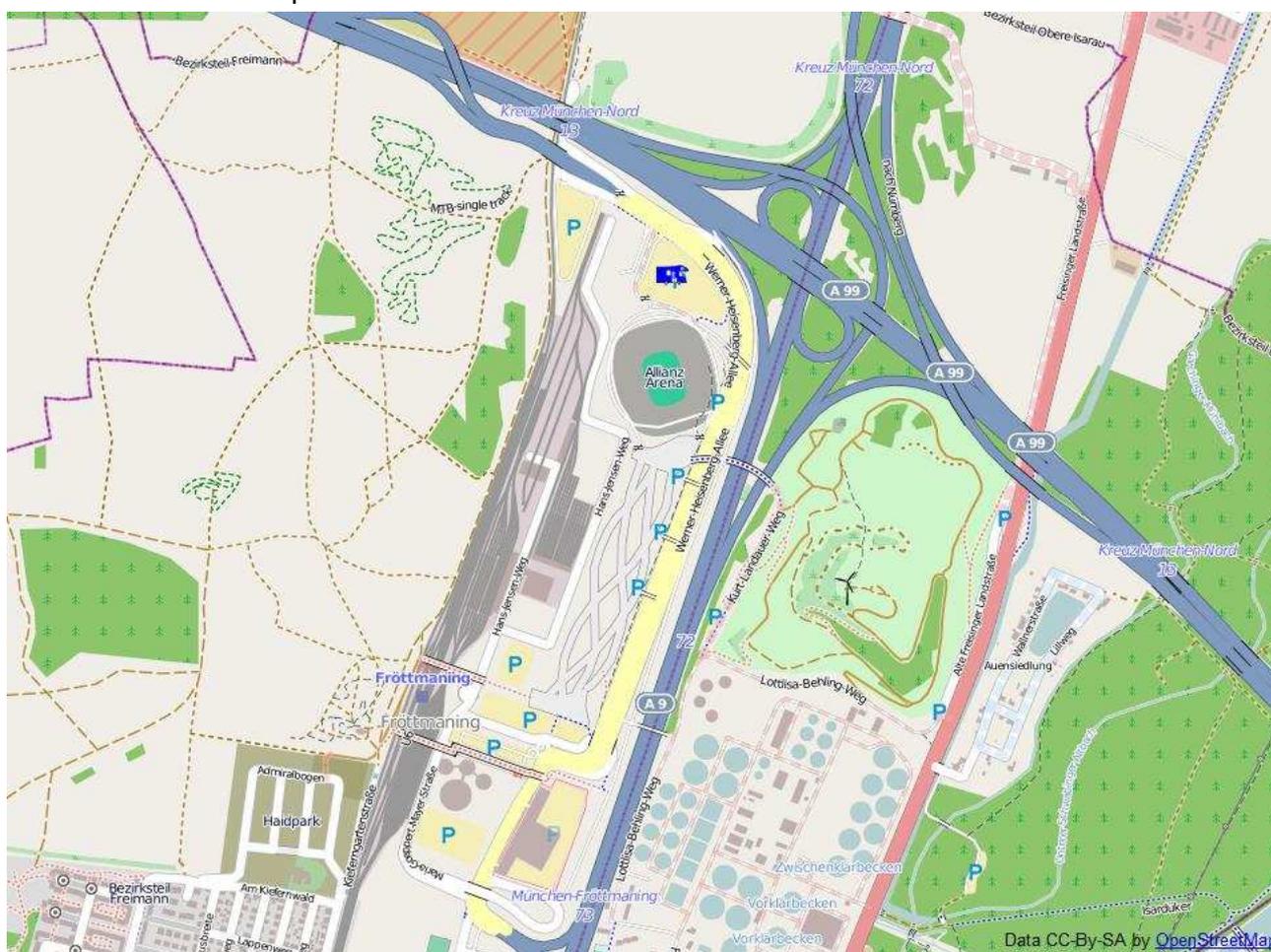
La domenica probabilmente non è il giorno migliore per le terme, vista la grande frequentazione locale. Abbiamo deciso di evitare i grandi parchi giochi della zona, come Legoland, pensando che tre anni scarsi forse erano pochini per gustare questo genere di posti. Abbiamo indovinato, le terme sono piaciute moltissime a Riki, che per le otiti ricorrenti ha molte difficoltà ad andare normalmente in piscina. Le terme di Erding sono davvero per tutti, l'offerta spazia dai trattamenti da tranquillissima spa termale ad un parco acquatico da brivido, con tutti i passaggi intermedi.

Una cosa che stupisce molto in un posto dedicato alla salute è la straordinaria disponibilità di cibo spazzatura: è normale vedere persone in costume sulla sdraio che mangiano patatine in salse varie, e questa scena è davvero poco edificante. La struttura è dotata di una cupola che si apre in caso di bel tempo. In questo caso, visto il meteo infame, è completamente chiusa e il passaggio verso l'area all'aperto è soltanto subacqueo.

Dopo diverse ore a bagno rientriamo al camper e di dirigiamo nella vicina Monaco, nella nota AA presso lo stadio dell'Allianz Arena.

Di quel poco che ho visto della Germania questa è davvero la peggiore AA trovata, soprattutto se messa in relazione all'importanza della città da visitare.

Il luogo è posto di fronte a una recentissima opera d'arte, ovvero lo stadio realizzato appositamente per i recenti mondiali di calcio. Però è sempre uno stadio, un'opera in cemento circondata da un immenso parcheggio. E' inoltre all'incrocio di due autostrade, poco lontane dalla ferrovia e di fronte alla discarica a cielo aperto della città.



Non esiste la classica griglia a terra per le acque grigie e nere, ma tutto va scaricato con un roller tank in un pozzetto dentro un apposito armadio. Esistono solo poche prese elettriche, prese d'assalto dai rulottisti. Inoltre l'AA non è presidiata e si vede, visto come anche i civilissimi teutonici modificano il comportamento quando non guardati a vista.

Ultima osservazione, è stata scelta come AA la parte dell'immenso parcheggio più lontana possibile dalla stazione della metropolitana, quando invece sarebbe stato possibile far mettere i camper esattamente di fronte. Per arrivare dalla AA alla metro difatti è indispensabile attraversare lo stadio, con le evidenti difficoltà conseguenti nel momento in cui questo chiude. Insomma, tutto il contrario

della magnifica organizzazione cui eravamo abituati.

Tuttavia, arrivati lì, non vogliamo più tornare ad Erding. La notte fotografiamo lo stadio cambiare colore di continuo di fianco a una famiglia italiana che poi scopriremo essere amici di forum.

Riki socializza con bimbi tedeschi scorrazzando nell'orrenda area con la sua Puky, identica alla loro. La giornata è stata fredda e ventosa ma non abbiamo sofferto dentro le terme.

Km 29 – 48.2208138, 11.6255522



Mezzo particolare a Erding



Lunedì 1 agosto- Monaco

In venti minuti attraversiamo lo stadio e arriviamo alla stazione della metro, dove prendiamo i biglietti giornalieri. In breve prendiamo il “treno della città” che va sotto terra e non fischia, e arriviamo direttamente alla Marienplatz.

Non ho descritto nessuna delle città che abbiamo visitato, ancor più difficile è descrivere Monaco che meriterebbe non due ma decine di giorni di visita. Qualsiasi descrizione non potrebbe che essere totalmente parziale.

Monaco riassume tutto il bene e il male della ricchezza e della prosperità della civiltà tedesca di oggi (e purtroppo probabilmente anche di quella di ieri). Trasuda storia ad ogni angolo, esibisce con forza ed è giustamente ricolma di visitatori. Ma è anche arte, vivacità, un cantiere in continua evoluzione. Riusciamo a vedere le vie centrali, un parco (Hofgarten) poco distante dal centro, una vasta area di giochi per i bimbi. Assistiamo al carillon mattutino in Marienplatz, agli Hofgarten vicino alla Odeonplatz assistiamo un concerto improvvisato di Viola che ipnotizza Riki.

La ricerca del televisore non produce risultati soddisfacenti: nei Saturn non troviamo nessun oggetto adatto ai camper. Dopo lungo girare e le visite ai negozi monomarca di attrezzature alpinistiche, torniamo al camper per il meritato riposo.

La serata nell'orrida Allianz Arena è davvero triste; siamo salvati solo dalla socializzazione di Riki con bimbi di altri camper. Però il tempo durante la giornata è stato molto bello e quindi siamo soddisfatti.



Martedì 2 Agosto Monaco - Garmish

Riprendiamo il metrò per andare all'Olympia Park; siamo diretti verso il Sea Life, un acquario molto bello che fa divertire ma anche un po' spaventare Riki per i granchi giganti.

L'Olympia è il parco che ogni città vorrebbe avere per vivere la natura fuoriporta, ed è in nettissimo contrasto con l'orrore della zona olimpica di Torino, già in degrado dopo 5 anni. Il bel tempo favorisce il pranzo a base di salsiccia, patate e weissbeer (pizza per il piccolo).

Di grande interesse sono ovviamente anche gli edifici e il museo della BMW. Il nostro museo dell'automobile impallidisce a confronto.

Dopo la bella e rilassante giornata torniamo al camper e senza nessuna nostalgia abbandoniamo l'Allianz Arena alla volta delle montagne.

Non avevo idea se le Alpi bavaresi fossero montagne vere o una scusa tedesca per chiamare qualche montagna così, visto che è tutto quello che si ritrovano, ma quale occasione migliore per trovare risposta a questo interrogativo che andare nella capitale delle Alpi germaniche, ovvero Garmish?

Ed è così che ci troviamo a visitare la terza città olimpica delle nostre vacanze, dopo Albertville e Monaco.

Vedere comparire i rilievi e il paesaggio alpino vuole dire due cose: da una parte si entra nella terza fase delle nostre vacanze, quella che dovrebbe essere più sportiva e montagnosa, dall'altra ci si avvicina verso casa per la conclusione della vacanza.

La città non appare molto ospitale per i camper, come tutte le zone molto turistiche e pochi spazi, salvo ovviamente la grandissima ma stracolma AA alla partenza di una funivia. Molto cortese il gestore, che parla benino anche l'italiano e vende dell'ottima birra.



Nella AA troviamo il ritrovo del Concorde club tedesco e quindi vi è una collezione di supermezzi, oltre che altri camper piuttosto strani.

Anche Garmisch-Partenkirchen è una cittadina composta dalle due località separate dal fiume, come avevamo notato in Mosella. L'AA è sopra Partenkirchen; per raggiungere i centri abitati è consigliabile utilizzare il bus (incluso nella tariffa dell'area di sosta) che passa relativamente di frequente, se non si dispone di altri mezzi di locomozione.

Riki gira un po' con la learner bike ma poi crolla dopo la giornata pesante. Siamo anche stasera a pochi metri dagli amici del forum con cui non ci siamo riconosciuti.
Km 136 - 47.5046806, 11.1073227



Mezzi a Garmish

Mercoledì 3 agosto – Garmish

Partiamo il mattino prendendo il bus. Il meteo è bello, l'idea è di visitare oggi la cittadina e il giorno successivo fare un giro in montagna.

La città è carina, i negozi non sono esattamente i soliti del resto della Germania. Pranziamo in un parco adiacente alla via principale di Garmish; dopo diverso tempo passato spensieratamente a girellare; vediamo che qualche nuvola compare nel cielo.

Conosciamo il meteo in montagna, anche se la quota non è così estrema, e come prevediamo entro breve la nuvoletta si trasforma in violento temporale.

Poco male, i temporali in montagna passano in fretta, entriamo nel solito caffè a fare merenda e aspettare che spiova per tornare al camper. Il mattino era così bello che non eravamo così attrezzati come in Mosella, anche perché a Monaco il tempo era stato perfetto e ci eravamo male abituati. Il temporale dopo un po' non smette per cui sotto l'acqua senza ombrello andiamo a cercare la fermata del bus. Aspettiamo a lungo il bus sbagliato, e poi reinterpretando il complesso orario ci spostiamo ancora e finalmente prendiamo il bus giusto. La sera ogni tanto la pioggia ha dato tregua permettendo a Riki di giocare con un bimbo olando-tedesco che aveva la sua stessa learner bike, gettando scompiglio nella AA malgrado i miei inutili sforzi di impedirlo.

La consultazione del meteo indica chiaramente che la pioggia continuerà per i successivi tre giorni mentre per l'Italia le previsioni sono più favorevoli; non ne possiamo più della pioggia, si decide che il giorno dopo si valica il confine. La Germania evidentemente per noi quest'anno è stata respingente.



Giovedì 4 agosto – Garmish – Maso Corto

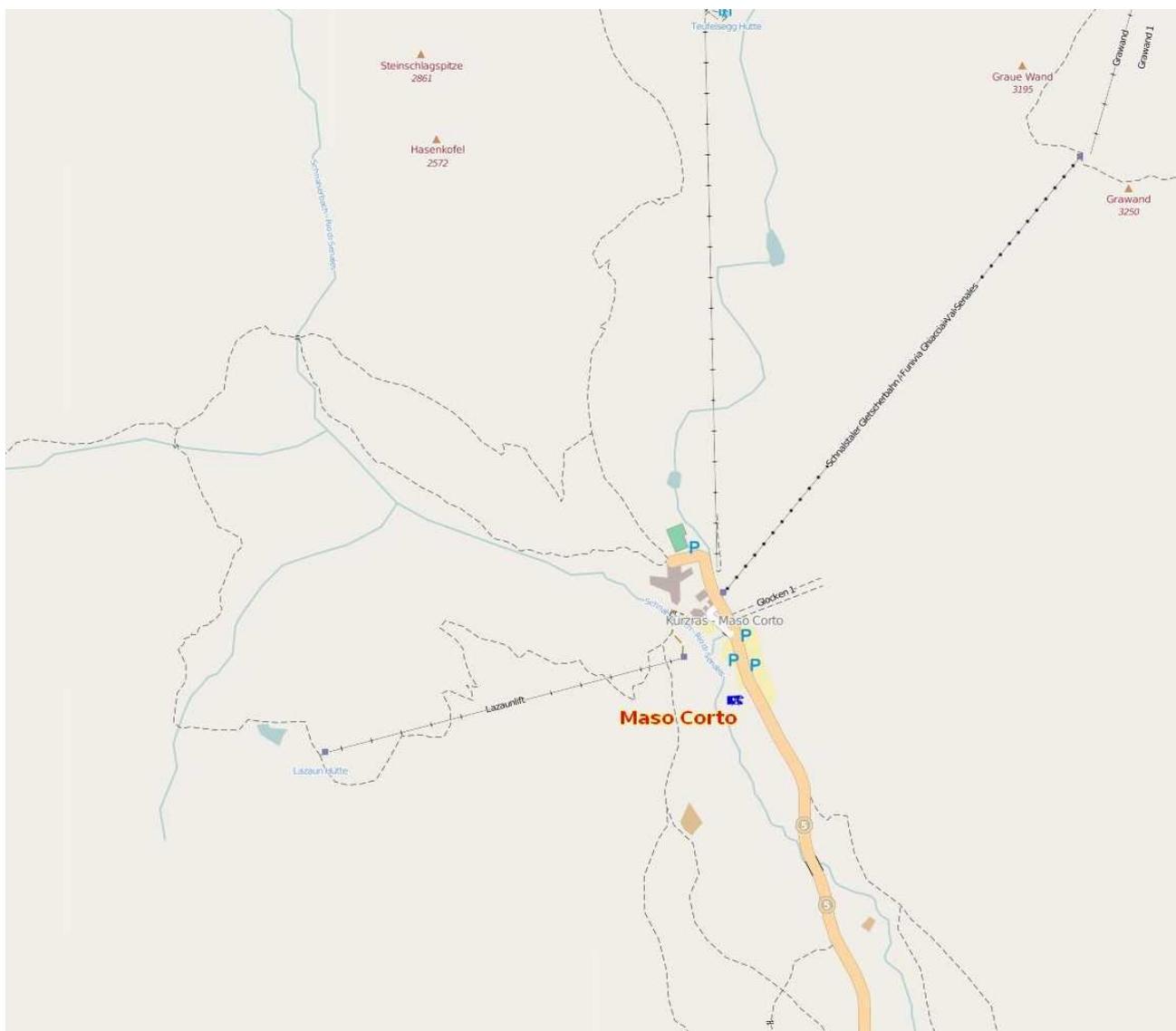
Questa parte della vacanza è evidentemente meno interessante per chi vuole cogliere informazioni sulla Germania o su un itinerario, in quanto maggiormente dettata da interessi personali; è nostra abitudine difatti concludere i nostri viaggi con un periodo a basso profilo per incontrare amici e parenti.

Lasciata Garmish, se ci si dirige verso il Fernpass, si abbandona quasi immediatamente la Germania per passare in Austria. L'itinerario, in parte noto, attraversa splendidi panorami.

Dopo una sosta per spese e pranzo, valichiamo il bellissimo passo Resia, entrando negli italici confini, e poi risaliamo in val Senales dove la sensazione di essere in Italia non è poi così spiccata; il gestore della AA di Garmish aveva una conoscenza della lingua italiana migliore della media dei locali.

L'AA di Maso Corto è comunque molto efficiente e bella, con un blocco servizi di primissimo livello. Non conoscevo per nulla il luogo, per cui mi immaginavo il solito paesino patinato dolomitico. Sono invece piacevolmente stupito dall'ambiente; fuori dalle Dolomiti in dal punto di vista geologico, ci si trova nel substrato pretriassico, ad una quota importante, in un ambiente davvero selvaggio. E' presente un unico (orribile) blocco di costruzioni a servizio degli impianti di sci estivo e invernale.

Km 213 - 46.7542792, 10.7831084



Venerdì 5 agosto – Maso Corto

Zaino e bimbo in spalla ci dirigiamo sul sentiero che volge in destra (sinistra orografica) salendo fino a un rifugio posto all'arrivo di una seggiovia, la Baita Lazaun. La notte è stata fresca, anzi fredda, l'aria è frizzante, purtroppo il meteo non è come il giorno precedente. Giove pluvio si è accorto della nostra fuga e ci sta meticolosamente inseguendo.

Mentre saliamo veniamo additati da degli escursionisti stupiti perché facciamo il percorso *in salita*, come se fossimo degli eroi. La cosa mi fa sorridere, dopo una vita di alpinismo in cui non sono mancate alcune salite non secondarie, vengo applaudito perché faccio un sentiero salendo. Pranziamo fuori dal rifugio osservando lo splendido circo glaciale circostante, le vette che escono dalla nebbia, le morene, i rock glaciers; Elena dalla sua parte osserva attenta la flora alpina, Riki è più attratto dai pochi animali e annoiato da siffatti genitori così pedanti: meglio giocare con sassolini e rametti. Purtroppo la nebbia ci impedisce di osservare il panorama nel suo massimo splendore e non ci permette di fare fotografie accettabili.

Decidiamo comunque di scendere piedi ed ecco che una fine pioggerellina montana comincia a cadere. Riusciamo ad evitare di bagnarci zigzagando tra le gocce d'acqua e arriviamo al camper salvi per un pelo, appena prima che si scatenasse il solito temporale alpino infernale. Ovviamente la sostituzione della bombola ho dovuto farla sotto la pioggia.



Sabato 6 agosto – Maso Corto – Merano

Maso Corto non è esattamente una località che offre molto col meteo brutto. Valutato che nel camping di Merano è più facile trovare posti liberi tra le 10 e le 12 subito dopo le partenze del mattino, cerchiamo, con successo, di arrivare in quella finestra temporale.

Dopo pranzo improvvisiamo una passeggiata in centro, risoltasi con il solito insistente fragoroso temporale che ci fa restare imprigionati sotto un portico per una mezzora abbondante.

La sera è dedicata alle visite parenti. Sia mia madre che Elena sono di Bolzano, ed io ho ancora dei parenti in loco.

Domenica 7 agosto – Mercoledì 10 agosto Merano & Bolzano

Giornate passate nelle città e alla Terme, oltre che per altre visite parenti. Le terme sono particolarmente piacevoli, come noto. Un sentito ringraziamento dobbiamo a una famiglia di camperisti lombardi, anche loro con un bimbo poco più piccolo di Riki, peraltro infortunato, che inventano uno stratagemma per convincere Riki a cedere il suo ciuccio. Sembra una banalità, ma è un passo importante nel percorso di crescita.

Un po' meno ringrazio il signore che ci ha fatto una spiacevole sfuriata per la vivacità dei bimbi. Ci ha chiesto in modo razzistico da che zona d'Italia venissimo, e poi ha tenuto a sottolineare che noi li eravamo in terre molto più germaniche (che secondo lui non conoscevano) dell'Italia e dovevamo adeguarci al modo di fare tedesco.

Ovviamente non ho inteso mettere su una discussione. Va sottolineato che in Germania l'unico problema che avevo con Riki nelle AA è che non prendesse troppe schifezze offerte dai vari camperisti vicini ai suoi giochi. E' interessante notare che per i popoli nordici è fondamentale far sviluppare il senso dell'autonomia dei bimbi sin da piccoli, limitando al massimo gli interventi adulti nella loro attività ludica. Sono lontanissimi quindi dai genitori che cercano continuamente di fermare o limitare i bimbi, e tollerano molto di buon grado la loro vivacità. Anzi, si irritano a vedere l'italico genitore, che cerca di contenere o allontanare il bambino; proprio in quelle ore un italiano, guarda caso, veniva arrestato a Stoccolma per aver schiaffeggiato in pubblico il figlio. Quando riprendevo mio figlio perché mi sembrava importunasse altre persone, mi sono sentito sempre e solo dire *no guardi lasci fare non fa nulla*. Si vede che quel signore del mondo tedesco non sapeva proprio nulla; se lo aveva visitato, non lo aveva capito.

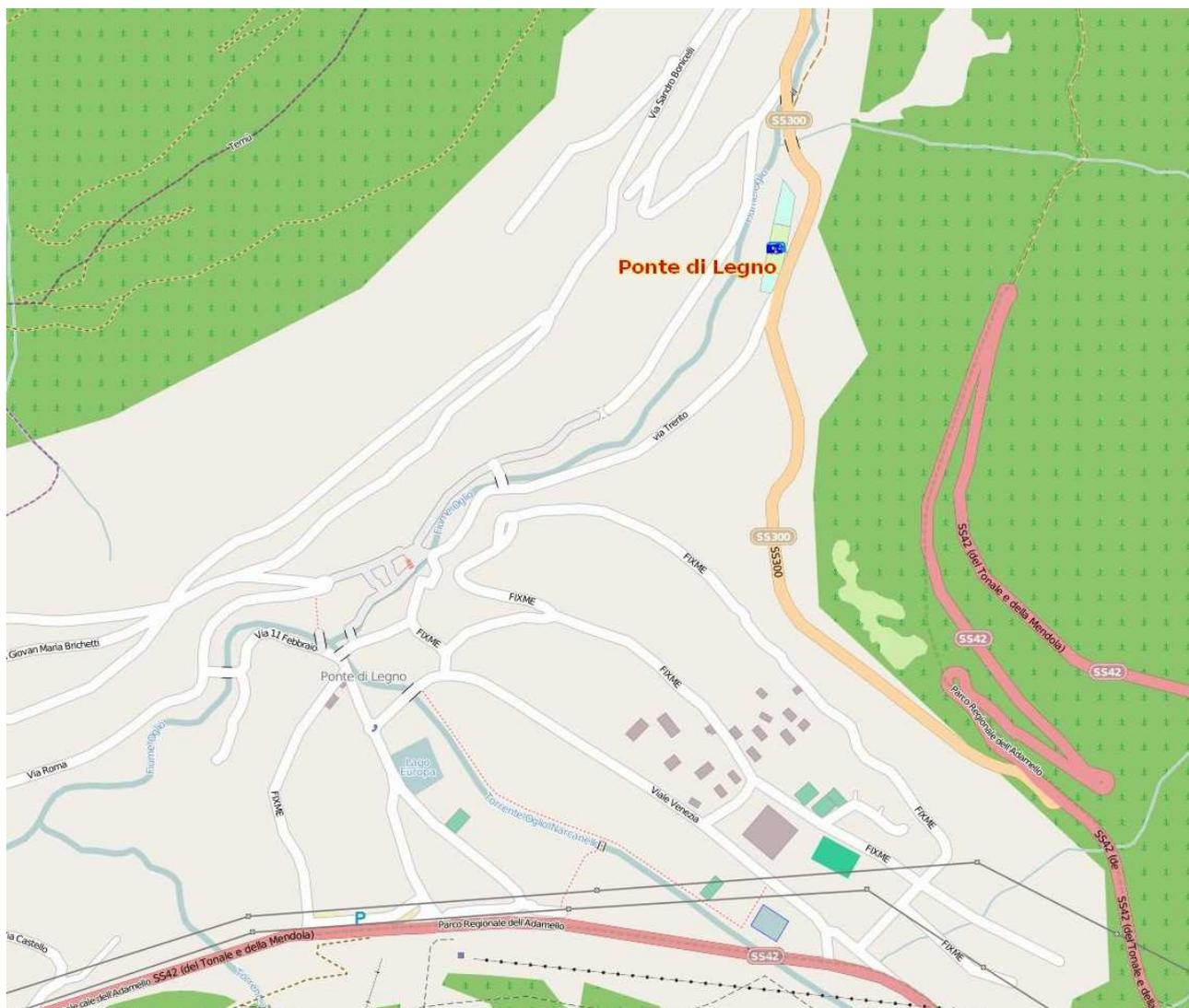
Molto interessante è stato anche l'incontro con un signore canadese che viveva l'estate viaggiando in Europa e l'inverno in Indonesia, utilizzando una modesta rendita, accompagnato da un servitore indonesiano le cui mansioni erano alquanto oscure.

Giovedì 11 agosto – Merano - Ponte di Legno

E' il giorno dei passi alpini. Partiamo di buon mattino, e valichiamo un paio di colli prima di infilarci verso il passo del Tonale e fermarci per la tappa di rito a Ponte di Legno.

Ultima cavalcata delle Alpi, col tempo oramai bello e stabilizzato, in vista del rientro.

La bella AA di Ponte di Legno è stracolma ma in qualche modo ci piazziamo. Scendendo a piedi dalla AA si arriva al paese che giriamo e dove ci occupiamo di qualche spesa funzionale anche ai primi giorni a casa.



Km 120 – 46.265371, 10.5173515

12 Agosto – Ritorno a Casa

Da Ponte di Legno si scende a casa, con non poca malinconia per il meteo a questo punto davvero bello.

Arrivando al piano finalmente, o purtroppo, il caldo che poco sopportiamo comincia a prenderci la gola. Pranziamo nella zona dei laghi, evitando l'Iseo percorso molte volte. Ci fermiamo al Camping Sport Magenta dove risolviamo il problema del televisore che si era rotto durante il viaggio. Anche se non non abbiamo esagerato, la Pimpa è stata una fedele compagna delle vacanze.

Proprio in quel momento arriva una telefonata da parte di mia madre che aveva chiamato il 118 per un malore di mio padre. La vacanza finisce in quel secondo esatto. Corriamo verso casa mentre ovviamente il bimbo, percependo il nostro nervosismo, per la prima volta protesta veramente durante il viaggio. Arriviamo e scarichiamo il minimo. Nei due giorni successivi non avrei chiuso occhio, distruggendo ogni effetto positivo della vacanza e tornando al lavoro completamente disfatto, pur riuscendo, per il momento, a rientrare dalla situazione che si è presentata.

Km 349

Considerazioni conclusive

La Germania è evidentemente un posto bellissimo e molto piacevole da girare vista la generale, anche se non ubiquitaria, buona accoglienza nei confronti del camper. L'immensità del paese lascia ovviamente spazio a moltissime altre idee tra cui, un domani, ripercorrere la Mosella, ma in bici.

Il meteo non è quasi mai stato favorevole. Dovendo tutelare la salute del più piccolo, non ho mai permesso che la temperatura scendesse troppo dentro il camper, per cui tranne che nel periodo passato a Merano abbiamo **sempre** acceso il riscaldamento nella notte. Ringrazio di aver montato un riscaldatore a gasolio aggiuntivo che mi ha permesso di riscaldare in libertà senza timore che si esaurisse il gas.

Il mezzo ha ovviamente risposto al meglio alle nostre esigenze, ed ha resistito agli attacchi continui di Riki; unico piccolo guaio è stato il fusibile della presa a 12v la cui ubicazione è stata scoperta il minuto successivo l'arrivo a casa.

Riportare le spese del carburante dopo tutti questi mesi e gli eventi che si sono verificati sembra piuttosto inutile; come osservazione generale si può affermare che ai tempi i prezzi tra Italia e Germania erano comparabili, mentre Francia e Austria erano un poco più economici.

Il costo delle AA dipende dai servizi che si sfruttano. Per il solo pernottamento o sosta di 24 h la tariffa è di solito compresa tra i 5 e i 15 euro, anche se mediamente si aggira intorno ai 6-10 euro. Il carico dell'acqua, quando non compreso, costa 1-2 euro. Non ci siamo quasi mai collegati alla corrente elettrica, che normalmente è a consumo. Non è più necessario, per pagare il pernottamento, partire da casa con un sacchetto ricolmo di monetine, anche se talvolta per il CS o per l'elettricità servono. Il costo dei collegamenti wifi sono variabili. Spesso però il wifi è fornito dalla compagnia telefonica che una volta effettuato il collegamento chiede un login dietro pagamento con carta di credito, con istruzioni e tariffe che ci sono risultate piuttosto criptiche per cui vi abbiamo rinunciato. Quindi l'indicazione della disponibilità del wifi non vuol dire poterla davvero sfruttare.

Il wifi della AA di Maso Corto è economicamente sconsigliato: meglio, anche solo per quella volta, prendere una chiavetta.

Diritti e licenza dell'opera

Tutti i punti presentati nel diario sono stati misurati direttamente con i nostri strumenti GPS, anche se ovviamente le località sono state raggiunte sfruttando punti distribuiti in rete; solo le coordinate della AA di Baumes les Dames non sono state misurate da me direttamente.

Le cartine presenti sono tutte sulla base cartografica di Openstreetmap, che ne permette la redistribuzione in forma ampia secondo la licenza [ODBL](#); sono pertanto redistribuibili con la medesima licenza visto la viralità della medesima.

L'opera verrà pubblicata su www.camperonline.it e ivi è soggetta alla relativa licenza d'uso, potendo la proprietà del sito disporre liberamente e pienamente dell'opera in base al regolamento del sito ed a

quanto accettato in sede di iscrizione al sito da parte dell'autore. L'autore, contattabile all'indirizzo dandrago@altermista.org, si riserva di pubblicarla su altri siti a suo piacimento.

Al di fuori del sito internet www.camperonline.it e ad esclusione delle cartine di openstreetmap, l'opera è soggetta alla licenza [CC BY-NC-SA 3.0](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/)

L'autore è Daniele Drago, dandrago@altermista.org, utente dani1967 in www.camperonline.it

Sant'Ambrogio di Torino, gennaio 2012.